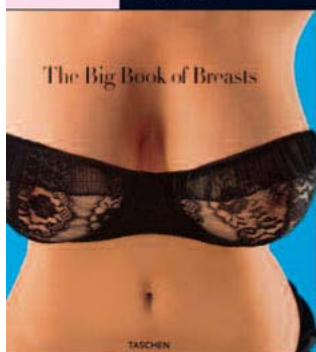


**The Big Book of Breasts;**  
a cura  
di Dian Hanson;  
testi in inglese,  
francese e tedesco;  
Taschen, 2006  
(distribuzione:  
Inter Logos,  
strada Curtatona 5/2,  
Località Fossalta,  
41100 Modena;  
059-412648;  
www.books.it);  
372 pagine 30x30cm,  
cartonato  
con sovraccoperta;  
39,99 euro.



**P**ubblicate una a ridosso dell'altra, in una successione temporale conseguente, le due monografie collegate *The Big Book of Breasts*, fine 2006, e *The Big Book of Legs*, inizio 2009, sono clamorosamente collegate l'una all'altra. Se non si fosse capito, ma le illustrazioni delle rispettive copertine sono più che schiette, esplicite addirittura (soprattutto se e quando si dovesse togliere la sovraccoperta semitrasparente che veste i rispettivi nudi), si tratta di due percorsi storici sulla fotografia di seni e gambe, rispettivamente. Ovverosia, una volta ancora, oltre che una di più, il perspicace editore tedesco Taschen Verlag rivela l'avvincente capacità dei propri curatori di mettere ordine all'interno di un vasto ed eterogeneo patrimonio di fotografie realizzate nei decenni scorsi.

Per quanto affrontato da due punti di vista dichiaratamente mirati, ma non certo limitati, appunto il seno e le gambe femminili, l'argomento è sostanzialmente unico: ovverosia, coincidente. Senza timore di usare termini espliciti, si tratta di erotismo visivo, appunto affrontato e svolto con la consapevole complicità del linguaggio fotografico, nelle proprie declinazioni caratteristiche che hanno disegnato i decenni del secolo appena trascorso, che per tanti versi (secolo breve) è appunto un Tempo inviolabilmente definito dalla Fotografia: in senso ampio e completo, autentico linguaggio del Novecento. Tanto che, entrambe le monografie scandiscono proprio la successione dei decenni, individuati e certificati per proprie linee conduttrici e identificatrici.

### BREASTS (SENI? TETTE!)

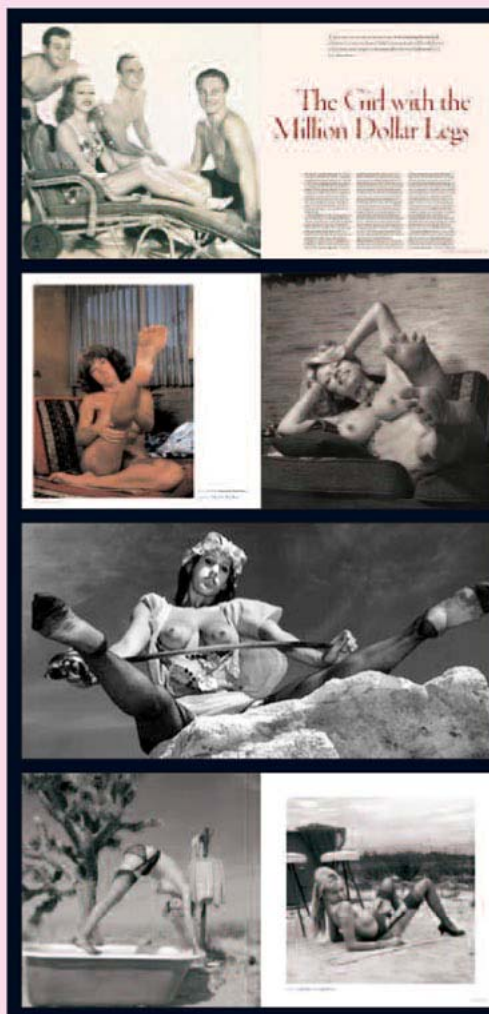
Focalizzandosi su identificate figure femminili dell'immaginario erotico sollecitato e coltivato dalla fo-

# EROTISMO VISIVO ESPLICITO

tografia, *The Big Book of Breasts*, pubblicato alla fine del 2006 (lontano?, dipende dai punti di vista, dalle anagrafi e dagli intendimenti personali e individuali del Tempo), che torna di attualità in allineamento con la più recente monografia sulle gambe, alla quale stiamo per riferirci, segna i tempi successivi e conseguenti delle decadi dai Cinquanta ai Settanta. Trent'anni sostanzialmente discriminanti per la considerazione del seno femminile (delle tette, diciamolo); trent'anni definiti soprattutto dall'idea e ipotesi di sostanziale abbondanza.

Insomma, all'indomani di una guerra mondiale, la Seconda, con tutto il legittimo desiderio di (ritorno alla) vita che ne è conseguito, in molte manifestazioni quotidiane dell'esistenza ha predominato un'idea di quantità, che non sempre coincide, né ha coinciso, con la qualità: e non ci limitiamo soltanto alle misure del seno, attuale nostro soggetto, e della sua prepotente e sfacciata proposta. Da archivi ben allestiti, sapendo andare a individuare ciò che ha significato, e che ancora oggi può significare le decadi, sono state selezionate e ordinate fotografie esemplificative ed esplicite di visioni e interpretazioni che si sono manifestate nel sogno erotico, pur rappresentando qualcosa di molto più profondo e radicato nelle rispettive epoche.

Se questi nomi significano qualcosa, dopo una doverosa introduzione generale, ampiamente illustrata, e oltre tante altre presenze di contorno, richiamiamo le personalità sovrastanti di Tempest Storm e Candy Barr, per gli anni Cinquanta, June Wilkinson, Michelle Angelo e Uschi Digard, per i Sessanta, Candy Samples, Kitten Natividad e Candy Kane, per i Settanta: ognuna presentata con un generoso portfolio di immagini, distribuito



**The Big Book of Legs;**  
a cura  
di Dian Hanson;  
testi in inglese,  
francese e tedesco;  
Taschen, 2009  
(distribuzione:  
Inter Logos,  
strada Curtatona 5/2,  
Località Fossalta,  
41100 Modena;  
059-412648;  
www.books.it);  
372 pagine 30x30cm,  
cartonato  
con sovraccoperta;  
39,99 euro.



Intendiamoci sui termini del discorso. Indipendentemente dalle eventuali, ma non necessarie, partecipazioni emotive personali e individuali, l'erotismo visivo è uno dei generi della fotografia; non il nudo, proprio l'erotismo. Relegato a discorsi e considerazioni in clandestinità, a causa di una sostanziale confusione tra moralismo (che tra l'altro noi non abbiamo) e moralità (che invece guida le esperienze e gli indirizzi della nostra vita), la fotografia erotica ha composto straordinarie rappresentazioni che attraversano i tempi. Non ci si vergogni a parlarne (noi non ce ne vergogniamo di certo); questa volta lo facciamo in riferimento a due monografie strettamente collegate tra loro, pur differenti nel valore storico e di costume che le definisce. In stretto ordine temporale, entrambe pubblicate da Taschen Verlag, *The Big Book of Breasts* e *The Big Book of Legs*: sì, proprio seni (tette) e gambe



**Da The Big Book of Breasts, l'immagine evocativa che sulle pagine della monografia illustrata dà avvio al lungo tragitto sul seno (sulle tette).**

**(al centro) Joyce Spaeth, anni Settanta.**



**Rosina Revelle, anni Cinquanta.**

in numerose pagine a seguire. E soprassediamo sulla conclusione, visivamente superflua ma contenutisticamente necessaria (facciamo di necessità, virtù), con le misure extra di Norma Stitz, appunto *The Biggest*, la più grande (di seno).

Domanda: oggi, a distanza di decenni dai tempi

ARS ARCHIVE / YESGIRLS AT YESTERDAYGIRLS.COM (6)



presi in considerazione, con che occhio guardiamo quel passato ormai remoto, non soltanto sulle successioni del calendario, ma più concretamente nell'evocazione e idea dell'erotismo visivo (e non solo) dei nostri giorni? Risposta: con un occhio soltanto retrospettivo, addirittura storico, che non incontra alcuna coincidenza con grossolanità e gusti che si sono esauriti in se stessi, senza lasciare traccia, senza seminare alcuna continuità.

Ancora una volta, e una volta di più: magia e fascino della fotografia, che testimonia con implacabile rigore ed esattezza quanto è esistito, offrendolo al commento successivo (mai giudizio). Per quanto serva rilevarlo, e rivelarlo, in linea di massima la ipervalutazione delle maggiorate ha segnato un'epoca effimera, che non è proseguita verso momenti successivi. Antepoendo la circonferenza del seno a tutto, quelle raffigurazioni erotiche (spesso interpretate con prospettiva grandangolare ravvicinata, persino fisheye!) hanno finito per autoestinguersi, ed oggi le possiamo osservare soltanto con spirito clinico: appunto quello che sfoglia l'album del costume sociale di un tempo nel quale stentiamo a riconoscerci, e del quale non riusciamo a cogliere né il senso né la logica. Forse è un'opinione soltanto personale, forse. Ma certamente, la successione delle pagine del pur avvincente *The Big Book of Breasts* non ha modo di superare la sola retrovisione di costume. Già questo basta, e filologicamente potrebbe anche avanzare, sempre che la fotografia erotica (proprio tale, non casto nudino di maniera) potesse guadagnarsi la legittimità linguistica e storica che merita, potesse accedere a discorsi fotografici espressi alla luce del sole, come stiamo facendo, e non essere limitata alla clandestinità di quanto si fa, ma non è bene dire.

In definitiva, antepoendo la quantità e abbondanza di seno (tette!), salvo casi rari e identificati, l'insieme delle fotografie di *The Big Book of Breasts* è sostanzialmente penalizzato da una evidenza che



tutto sopravanza e poco significa, quantomeno dal punto di vista della intrigante evocazione erotica.

Sul volto delle modelle, oltre le tette prepotentemente offerte, ci sono troppi sguardi vacui e vuoti (nel vuoto): e si sa, l'erotismo è un fatto più cerebrale che fisico, più solleticante che esplicito, più complice che stolto. Ed è ancora quanto rivelano alcune maggiorate (residue) dei giorni nostri: ne abbiamo in mente una in particolare, sarda di origine, che non sappiamo cosa faccia nella vita, se non parlare con inflessione ebete e guardarsi attorno con sguardo acquoso... appunto, da mucca (con tutto il rispetto per le mucche).

### GAMBE (MA NON SOLO)

Per quanto analoga nella declinazione, tanto da essere conseguente e consecutiva, la monografia *The Big Book of Legs*, di pubblicazione recente, è eroticamente assai più intrigante della precedente. Infatti, il pretesto dichiarato delle gambe (ma non soltanto) si è prestato a una escursione meno confinata, che ha potuto affrontare l'erotismo visivo dei decenni scorsi con un piglio più concentrato, ovvero sia rappresentativo delle rispettive epoche e del conseguente costume sociale. Dopo l'inevitabile introduzione all'argomento, ancora il percorso è scandito per decenni, con una partenza più retrodata di quanto abbia potuto (voluto?) essere quella dei seni, delle tette, appena presi/prese in considerazione.

Gli anni Venti segnalano una garbata successione di cartoline postali galanti, così si diceva, che ha avuto la propria manifestazione massima, quasi esclusiva, in Francia: ai tempi, terra nella quale si coltivava il proibito. Negli anni Trenta e Quaranta si affacciano alla ribalta quelle gambe tanto straordinarie, soprattutto statunitensi, da meritarsi la qualifica esplicita di gambe da un milione di dollari: cifra ancora oggi esuberante, ma allora addirittura stratosferica.

Gli anni Cinquanta dell'immediato secondo dopoguerra, con guerre ancora in corso (Corea e contor-



*Diane Curtis,  
anni Sessanta.*



*(al centro)  
Michelle Angelo,  
anni Sessanta.*

*Roberta Pedon,  
anni Settanta.*

ni), hanno segnato il trionfo della gamba calzata di nylon, per l'appunto arma da combattimento: lingerie ardite, reggicalze provocanti, posture ammiccanti. Gli stessi anni Cinquanta hanno segnato anche il trionfo delle pin up, qui rappresentate dall'immane Bettie Page (ma noi, nelle nostre tante evocazioni del



**Da The Big Book of Legs, senza nome; circa 1958 [ma non stentiamo ad attribuire questa fotografia allo studio di Irving e Paula Klaw].**

**Senza nome; circa 1959.**

personaggio, abbiamo sempre preferito la dizione Betty Page): la cui presenza si declina in una sorta di omaggio e celebrazione all'indomani della scomparsa, lo scorso dicembre (*FOTOgraphia*, febbraio 2009). Gli anni Sessanta segnalano l'avvio della stagione del feticismo, che ha avuto in Elmer Batters uno degli interpreti più significativi di questa fotografia, addirittura capostipite di un genere che si è poi allungato in avanti. A questo proposito occorre segnalare che Elmer Batters è stato pubblicato in monografia dallo stesso Taschen Verlag, che nelle sue collane ha proposto anche altre alte personalità della fotografia fetish, tra le quali ci preme segnalare Eric Kroll.

Insomma, in definitiva, se erotismo deve essere, volendo altresì esserlo (non nudo insapore), quello che prende spunto e pretesto dalla raffigurazione delle gambe femminili è assai più intrigante di quello che si attarda sulle tette. Così dicendo (scrivendo), non intendiamo esprimere alcun giudizio soltanto individuale, che non avrebbe alcun diritto di ospitalità, ma approfondiamo lo stilema lessicale della fotografia di genere.



AFS ARCHIVE / YESGIRLS AT YESTERDAYGIRLS.COM



ARS ARCHIVE / YESGIRLS AT YESTERDAYGIRLS.COM



ARS ARCHIVE / YESGIRLS AT YESTERDAYGIRLS.COM



Gayle Glenn;  
fotografia  
di Elmer Batters;  
circa 1964.

Joan Webb;  
fotografia  
di Peter Gowland;  
circa 1959.

(al centro, in alto)  
Bettie Page;  
fotografia  
di Bunny Yeager; 1954.

(al centro)  
Barbara Trent;  
circa 1966.

Fatta salva la solita distinzione che separa l'erotismo dalla pornografia, assegnando a uno un valore positivo e all'altra una intenzione negativa, comunque la si pensi al proposito, l'insieme delle fotografie raccolte nella successione di pagine di *The Big Book of Legs* è di valore altamente erotico: proprio perché intrigante, come abbiamo appena annotato.

Poco è lasciato all'immaginazione, come invece vorrebbe la sottile evocazione erotica, secondo la quale, in materia appunto erotica, meno si vede e meglio è. Molto è dichiaratamente esplicito e diretto. Però, attenzione, non siamo mai di fronte a manifestazioni di consistente entità e densità trasgressiva, ovvero non incontriamo alcun erotismo funambolico o descrittivo, ma osserviamo evocazioni che, pervadendo i gesti raffigurati in fotografia, si proiettano sulle azioni degli osservatori. In una ipotesi probabile, ognuno sia avvertito: a dispetto dell'intenzione dichiaratamente storica e filologica, *The Big Book of Legs* finisce per essere un libro illustrato terribilmente erotico.

Mentre le anagrafi delle ragazze (del Novantano-ve!) di *The Big Book of Breasts* sono palesi e ma-

nifeste, non soltanto in dipendenza del "gusto" visivo datato delle inquadrature e composizioni, tanto da lasciare indifferenti coloro i quali hanno la sensazione di incontrare qui proprie parenti in giovinezza, quelle delle ragazze di *The Big Book of Legs* sono senza tempo e oltre i tempi: moderne e attuali sia nelle posture, sia nei sottili cenni di intesa.

In differenza, liberate dall'incombenza e invadenza di proprie prepotenti tette da mostrare a tutti i costi, qui i soggetti sono definiti da sguardi complici, addirittura intelligenti. Nulla da spartire con quelli vacui e acquosi delle maggiorate: di ieri come ancora di oggi. E abbiamo capito tutti a chi ci siamo riferiti, e ancora ci riferiamo qui. In conclusione.

Insomma, indipendentemente dagli interessi e partecipazioni emotive personali, quella volontariamente e consapevolmente erotica è uno degli aspetti della fotografia. Ci piaccia o meno, è così. E sulle pagine di *The Big Book of Legs* l'erotismo visivo segna un passo avvincente e convincente.

Ci piaccia o meno.

**Maurizio Rebuzzini**